LEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 APRILE 1902

il suo carattere puramente formale per metterne in rilievo i fini più elevati e civili.

Termino col rivolgere viva preghiera all'onorevole Baccelli, affinche quando verrà
allo studio della istituzione di un Sindacato
obbligatorio in Sicilia, veda se non ci sia
modo di rimuovere gli ostacoli che ora si
oppongono alla realizzazione del voto comune degl'industriali per l'applicazione di
un dazio sugli zolfi in sostituzione della
tassa di assicurazione.

Uno dei più forti interessati dell'Anglo-Sicula è Ignazio Florio, firmatario della petizione al Parlamento in cui è ventilata tale proposta. Ebbene; faccia il Governo appello all'opera sua nell'interesse della Sicilia, perchè l'Anglo Sicula rinunzi a quella clausola: rimosso questo ostacolo, tutta intera l'industria siciliana potrebbe avviarsi concorde alla costituzione di un Sindacato che potrebbe segnare moralmente e materialmente un passo decisivo sulla via del progresso. (Approvazioni).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Gianolio, relatore. La questione che si agita intorno a questi sindacati, è questione tutta siciliana: perchè sebbene si sia proposto e la Commissione accetti di togliere le parole « in Sicilia », il che portava a questa conseguenza che la legge non dovesse applicarsi altrimenti che in Sicilia ed all'industria degli zolfi, certo è nella convinzione di tutti che in nessuna altra parte d'Italia vi è necessità di ricorrere a questi mezzi. Tutto l'interesse si concentra adunque nella Sicilia, ed io ho detto fin dal principio agli amici della Sicilia che guardassero di vedersela fra loro; che in quanto non vi fosse niente d'ingiusto o d'iniquo, ma tutto venisse a rispondere specialmente alle ragioni di convenienza locale, per parte nostra eravamo pronti a sottoscrivere ed accettare.

Ora dirò, per l'ordine del giorno dell'onorevole Di Stefano, che realmente la Commissione non può consigliare la Camera di
accettarlo. Egli, in sostanza, vorrebbe che
il sindacato non potesse sorgere se non vi
sia uguaglianza di rischi, perchè, a suo avviso, i sindacati sono fatti specialmente per
raccogliere industriali i quali abbiano quell'uguaglianza di rischi. Ora ciò non è: i
sindacati raccolgono industriali i quali corrono rischi diversi. Possono commisurarsi
le quote di partecipazione e le spese in
modo diverso, ma non c'è proprio necessità

che vi sia un'uguaglianza. Aggiungete poi che quando voleste venire a fare un calcolo dei rischi in base alle diverse modalità nelle quali ciascuno di questi industriali minerari esercisce le proprie miniere, verreste a cacciarvi in un ginepraio da cui non so come fareste a trovare l'uscita.

È inutile: se volete affrontare la questione dei sindacati, bisogna affrontarla, come diceva l'onorevole Pantano, a titolo di solidarietà. Voi vi trovate nella stessa industria e volete garantire i vostri operai; vi consociate e vi fanno consociare in un sindacato; concorrete tutti; l'uno aiuterà l'altro. È vero che il più potente ci rimetterà forse qualche cosa, perchè con maggiori mezzi avrà meglio organizzato il suo lavoro, ma questa è una fraternità che deve raccogliere tutti quanti gli industriali in uno scopo comune senza proprio lesinare sul centesimo cui uno possa concorrere più dell'altro.

Non possiamo quindi accettare l'ordine del giorno proposto.

Quanto al miglioramento delle condizioni degli operai, intendiamoci bene circa il miglioramento di cui si voglia parlare. Oggi si hanno molti che non pagano, e le relazioni dei nostri ingegneri delle miniere hanno accertato come in una parte notevole della Sicilia la legge attuale non sia eseguita. Noi vogliamo che essa sia osservata quale è; noi non vogliamo che gli operai della Sicilia abbiano una disparità di trattamento. Questo noi ve lo proponiamo, e ci pare inutile approvare un ordine del giorno per lasciare intravedere non so quale posbilità di miglioramento.

Per parte della Commissione invito dunque la Camera a non accettare questo ordine del giorno il quale io credo non sia nemmeno accettato dal Governo.

Quanto all'articolo 20 ho già avuto occasione di dichiarare che la Commissione ha accettato il testo del Ministero. Ora l'onorevole Ferrero di Cambiano propone un emendamento a questo testo del Ministero. Con ciò egli vorrebbe fare una specifica ed esplicita menzione delle Camere di commercio, mentre nell'articolo si parla degli enti locali in genere. Io credo giustissimo che in questa materia siano udite le Camere di commercio, ma non mi pare ragionevole l'idea di togliere al Governo la facoltà di udire altri enti, per esempio i Consigli provinciali e i Consigli comunali o anche altri enti locali di qualsiasi forma. Si potrebbe